



Il caso

Non sparate sul

di Icilio Sette

L'Isola del Giglio, in provincia di Grosseto, è un'area di circa 23,8 km² inclusa nel Parco dell'Arcipelago Toscano, Sito di Interesse Comunitario (SIC), ovvero sotto la *Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, per la flora e la fauna selvatiche* (nota anche come *Direttiva Habitat*, recepita in Italia a partire dal 1997), e Zona di Protezione Speciale/ZPS, cioè una di quelle aree che "rappresentano zone di protezione poste lungo le rotte di migrazione della ornitofauna, finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione di habitat idonei per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori". Negli scorsi mesi l'isola è stata oggetto di un acceso dibattito, riguardante l'eradicazione (abbattimento) di una popolazione di circa 50-70 capi (esemplari) di una sottospecie ferale di pecora, il Muffone europeo (*Ovis aries musimon*; *Ovis musimon Pallas, 1762*), mammifero artiodattilo afferente al gruppo degli ungulati, presente *in situ*, con le caratteristiche di specie alloctona invasiva.

L'eradicazione ricadeva all'interno di un progetto a più ampio respiro denominato *Life LETSGO GIGLIO*, che coinvolgeva anche la salvaguardia di una determinata spe-

Un improbabile progetto "life", con ingenti finanziamenti pubblici, ha disposto l'abbattimento di decine di ungulati sull'Isola del Giglio. Ma l'Ordine dei Biologi ha denunciato decine di contraddizioni culturali e inadempienze giuridiche. Ecco perché

cie di anfibio e altre voci, con un capitale di circa 1.600mila euro di cui circa 950mila provenienti da fondi europei (Ue). Proposto dall'ente di gestione del Parco dell'Arcipelago Toscano, il cui direttore è il dottor Giampiero Sammuri, il progetto vedeva la collaborazione, come consulente esterno, dell'agenzia D.R.E.Am. Italia, società cooperativa fondata nel 1978, con la missione di supportare uno sviluppo rurale sostenibile. Gli accessi dibattiti e proteste in loco, come a livello mediatico (testate giornalistiche, TV, social), nati sia ad opera di numerose associazioni ambientaliste, sia della comune cittadinanza con lo scopo di evitare l'uccisione di questi ungulati, hanno acceso i riflettori su quanto stava ac-

cadendo. L'Ordine Nazionale dei Biologi, per voce del suo presidente Vincenzo D'Anna, ha chiesto a un comitato di tecnici biologi ambientali interno e consulenti biologi esterni (formato da zoologi, teriologi specialisti in mesomammiferi, botanici, ecologi ed etologi) di studiare il progetto *Life LETSGO GIGLIO*, rintracciabile *online*, cercando di capire se effettivamente il tutto venisse svolto con un criterio tecnico-scientifico che fosse esaustivo, e se ci fosse reale necessità e urgenza di abbattere questi animali utilizzando per lo scopo un gruppo di "cacciatori di ungulati con metodi selettivi" (ovvero personale che ha seguito un corso di alcune ore, dove vengono forniti concetti elementari e base di



muflone!



ecologia della specie, ciclo biologico, lettura delle tracce e finanche ... “*valutazione del trofeo*”! Dallo studio del progetto sono venuti fuori diversi punti deboli che andremo ora a descrivere. Si notifica che i biologi dell’Onb sono ben consapevoli dei danni che specie alloctone o aliene possono comportare in un ecosistema ospite, ma nello stesso tempo sono coscienti che esistono anche metodi con cui risolvere tali problemi senza l’eradicazione.

In un contesto ambientale in cui gli ecosistemi hanno confini labili e fragili, come l’ambiente marino o gli ecosistemi acquatici lotici, la presenza di specie alloctone invasive può realmente – data la difficoltà per la loro cattura, o isolamento – necessitare di mezzi di contrasto più risolutivi, quali la pesca selettiva. Si pensi all’annoso fenomeno delle specie *lessepsiane*, ovvero quell’insieme di

specie marine vegetali o animali che dal XIX secolo, dopo la costruzione del canale di Suez ad opera del diplomatico Ferdinand-Marie de Lesseps, si spostano dal Mar Rosso al Mar Mediterraneo (e in direzione opposta le specie *antillessepsiane*): fenomeno da cui deriva una vera e propria invasione nei due sensi di specie animali invertebrate e vertebrate, e di specie vegetali marine aliene, che possono causare danni in relazione al loro tasso di invasività e riproduttivo alle specie autoctone e al nuovo ecosistema ospite. Ma nell’ambiente terrestre non sempre le condizioni sono tali per cui l’eradicazione mediante abbattimento risulta la soluzione migliore, o l’unica. In questa casistica rientra appunto il Muflone europeo del Giglio: 50-70 capi che le caratteristiche del comportamento sociale di specie portano a vivere in branco, permettendone una cattura con reti e per battimento, alla stregua di quello che accade per gli gnu (o altri ungulati) nelle savane africane, procedura non così difficile e soprattutto economica! Considerando, oltretutto, che il nucleo ancestrale di questi ungulati fu portato sull’isola dal professor Ghigi negli anni ’50 del secolo scorso, a scopo di studio; all’ipotesi poi di eradicazione per il supposto tasso altamente riproduttivo di questi animali, che veniva sot-

tolineato come uno dei possibili pericoli nel citato progetto *Life*, si evidenzia che l’incremento demografico della popolazione fosse pari a 20 capi, ovvero del 35% in 70 anni! In tutto questo tempo, probabilmente per ragioni ecologiche e di disponibilità alimentare non congeniali (anche per le caratteristiche geologiche, pedologiche e del manto vegetale dell’isola), si è avuto un *trend* in aumento dell’indice demografico molto frenato.

Tale progetto, che come accennato precedentemente usufruisce di fondi per circa 1.600mila euro di cui circa 950mila derivanti da fondi europei, ed è suddiviso in più linee di applicazione – tra cui uno studio per la salvaguardia di una non ben chiara specie di anfibio (della quale non viene citato il nome e lo *status* nella Red List della IUCN / Unione Mondiale per la Conservazione della Natura) – presenta lacune piuttosto evidenti di natura tecnico-scientifica, alcune piuttosto gravi. Primo punto: nella stesura di un progetto *Life*, finanziato da soldi pubblici e dell’Unione Europea, è d’obbligo dedicare una sezione a un capitolato economico di estrema precisione, nel quale venga descritto per cosa verrà utilizzato ogni singolo centesimo di euro, trattandosi per l’appunto di soldi pubblici; stranamente riguardo l’intervento dei “*cacciatori di ungulati con metodi selettivi*” non vi è alcuna traccia! Secondo punto: una delle motivazioni con cui si voleva giustificare l’eradicazione dei Mufloni consisteva nei supposti danni a detrimento della flora e vegetazione locale spontanea, nello specifico a carico di ben tre specie di piante, di cui però non vi è la denominazione scientifica (binomiale) e non viene citata la categoria di appartenen-



*I mufloni europei dell'Isola del Giglio sono per ora salvi: a dicembre 2021 è arrivata la sospensione del provvedimento che ne ordinava l'uccisione, ma ora l'obiettivo è ottenerne la totale revoca. Nelle foto, alcuni esemplari di *Ovis aries musimon* presenti sull'isola e, in basso, una fase dell'operazione di salvataggio compiuta da un attivista LAV*



za che avrebbero nella *Red List* della IUCN internazionale. Inoltre non si mostravano dati né qualitativi, né tantomeno quantitativi, dei supposti danni ad opera dei Mufloni a carico di tali piante; né (come i botanici dell'Onb suggeriscono) vi era alcuno studio (almeno nulla di ciò era presente nel progetto *LETSGO GIGLIO* pubblicato online) per verificare se invece queste piante possano essersi *coevolute*, adattandosi al morso del Muflone. Dato che sarebbe stato fondamentale! I tecnici dell'Onb e i consulenti presero poi contatto con la sede internazionale della IUCN, scoprendo diverse cose fondamentali: ovvero che lo IUCN/SSC *Caprinae Specialist Group* in particolare, insieme alla sezione della IUCN *Sustainable Use and Livelihoods Specialist Group* (SULi), entrambi nelle loro vesti internazionali, sono le uniche sezioni che possono dare (per conto della IUCN internazionale), in termini di legge, parere favorevole o negativo per l'abbattimento

di ungulati in qualsiasi parte del mondo, che si tratti di specie, sottospecie, razze o varietà sia ad alto che a basso valore conservazionistico come nel caso dei Mufloni europei del Giglio. La sezione nazionale italiana della IUCN, di cui è vicepresidente il dottor Giampiero Sammuri, direttore del Parco dell'Arcipelago Toscano, come quella di ogni altra nazione non ha alcuna competenza giuridica per poterlo fare. In più lo IUCN/SSC *Caprinae Specialist Group* ci ha confermato di non aver dato alcun benessere o parere favorevole all'abbattimento dei Mufloni nel progetto *Life LETSGO GIGLIO*. Ciò pone una domanda: la frase "è stato concesso il parere favorevole dalla IUCN", presente nel progetto *LETSGO GIGLIO*, è per caso autoreferenziale? Ovvero ad opera della IUCN italiana? Perché se così fosse, non ha alcun valore giuridico!

A questo va aggiunto che se mai il *Caprinae Group* o il *SULi* della IUCN internazio-

nale avessero dato questo benessere (cosa non concessa), il documento di approvazione avrebbero dovuto essere allegato al progetto. Ovviamente non c'era!

Altra dato fondamentale è che la sezione internazionale della IUCN produsse, a suo tempo, un *Proposal Statement* (documento ufficiale), redatto dallo IUCN/SSC *Caprinae Specialist Group* nell'*Action Plan* del 1997 "Wild Sheep and Goats and their Relatives" (edited and compiled by David M. Shackleton), nel quale si dichiara quanto segue: "Per una determinata specie, sottospecie, razza o varietà di ungulato, sia nel caso essere ad alto valore conservazionistico quale ad esempio il muflone corso-sardo (*Ovis musimon Pallas, 1762*), che a basso valore conservazionistico, come il muflone europeo, quello presente sull'isola del Giglio (*Ovis aries musimon; Ovis musimon Pallas, 1762*), dato che presentano entrambi dei *pool* genetici ancora non descritti e studiati completamente, selezionatisi nel corso di millenni con l'avvento, in particolare per il Muflone europeo che è specie feroce, dell'agricoltura (cioè con il passaggio graduale circa 10mila anni fa dell'*Homo sapiens*, da cacciatore e raccogliatore nomade, a una vita stanziale come coltivatore/contadino per le piante e pastore/allevatore per gli animali), sono di importanza fondamentale da un punto di vista conoscitivo, per l'evoluzione della specie, della sottospecie e potenziale, per comprenderne la loro filogenesi, da cui, a meno di zoonosi non curabili, si deve sempre preferire lo spostamento e allocazione in aree





più congeniali evitandone l'eradicazione per uccisione. Lo spostamento ovviamente, renderà nullo l'effetto, qualora si trovi in un'area protetta, di specie alloctona invasiva”.

Le vere banche genetiche sono rappresentate dalle specie viventi sia animali che vegetali, sia per specie che per le sottospecie, razze e varietà i cui *pool genetici* hanno memoria di selezioni, ibridazioni del passato, spesso antiche dell'ordine delle migliaia di anni, all'interno delle varie linee di sangue. Da cui ridurne sempre di più il numero, uccidendole o eradicandole, perché alloctone invasive, quando una contenzione in aree naturali o lo spostamento sono possibili come alternativa praticabile, come per l'isola del Giglio, significa perdere conoscenza e farsi un vero e proprio autogol evolutivo!

Quanto si è verificato per i Muffloni europei dell'isola del Giglio porta a far riflettere sulla sensibilità biologica verso le specie viventi che caratterizza certi progetti, e su come i soldi pubblici sia nazionali che dell'Unione Europea vengano elargiti in alcuni casi per progetti *Life* la cui struttura è incompleta, inaccurata dal punto di vista tecnico-scientifico e per i documenti prodotti. Progetti in cui avviene l'uso di parte dei fondi per l'eradicazione tramite uccisione si vero di una specie alloctona invasiva, ma per la quale, come in questo caso, a bassi costi esistono alternative fondamentali come lo spostamento, utile per la protezione della diversità biologica (biodiversità) e della biofilia, come citato dal grande biologo di Harvard e padre scientifico della biodiver-

Uccidere o eradicare le specie, quando una contenzione in aree naturali o lo spostamento sono alternative praticabili, è un vero e proprio autogol evolutivo

sità E.O. Wilson. Una protezione importante soprattutto oggi che ci troviamo nel bel mezzo di una crisi climatica, in un'era che viene definita dalla comunità scientifica mondiale Antropocene, nella quale l'*Homo sapiens* ha prodotto danni e consumato risorse naturali – soprattutto le non rinnovabili come l'acqua – a un ritmo vertiginoso, in parallelo alla sua crescita demografica e industriale, inquinando ogni tipo di ecosistema, compreso quello antartico in cui temperatura e inquinamento sono in costante aumento, e causato danni quasi apocalittici con la deforestazione irrazionale incrementando la desertificazione e il depauperamento del suolo in termini quantitativi e qualitativi. Un'era in cui le specie viventi si stanno estinguendo a un tasso che risulta essere fino a mille volte superiore a quello del periodo precedente la Rivoluzione industriale, al punto che i biologi calcolano che alcune di esse si estinguano prima ancora di poterle scoprire! Considerando oltretutto che, secondo l'Unione europea, la metà del prodotto interno lordo mondiale, 40mila miliardi di euro, dipende dalla Natura

e dall'Ambiente, il danno anche economico è gravissimo. La diversità biologica degli organismi viventi che popolano la Terra è da sempre sinonimo di ricchezza, di varietà e di coesistenza delle varie forme di vita nelle diverse biocenosi, negli innumerevoli ecosistemi, frutto di un'evoluzione di circa quattro miliardi di anni. La biodiversità è una risorsa fondamentale per la nostra sopravvivenza e per una ricchezza economica e sociale.

Ognuna delle 2.900mila specie viventi conosciute (vegetali e animali), infatti, svolge un ruolo specifico nell'ecosistema in cui vive, interconnesso con quello di altre specie. E proprio in virtù del suo ruolo aiuta l'ecosistema a mantenere i suoi equilibri vitali e gli "N" ecosistemi planetari in equilibrio a mantenere vivibile la Biosfera.

Da cui sarebbe d'uopo auspicare che chi decide i finanziamenti per i progetti *Life* fosse soggetto a controlli interni più rigorosi, tali che si approvino progetti realmente funzionali e che non prevedano, sordamente e ciecamente, l'abbattimento di specie animali anche se alloctone invasive o a basso valore conservazionistico, quando possono esistere alternative come lo spostamento in aree più congeniali.

Questa è la filosofia che pervade il biologo, il più profondo conoscitore dei meccanismi della Natura e della Vita e di tutte le forme in cui essa si esprime. Sempre, come diceva il grande biologo evoluzionista ucraino Teodosij Grigor'evič Dobžanskij, alla luce dell'Evoluzione, perché senza non avrebbe senso. ■